

DARE VOCE AI CITTADINI PER SUPERARE IL POPULISMO

15 PROPOSTE PER PORTARE IL PARTITO DEMOCRATICO A PIÙ STRETTO CONTATTO CON I CITTADINI, INVESTENDO SULLE **COMUNITÁ POLITICHE**.

RAPPORTO FINALE DELLA TASK FORCE ANTI-POPULISMO PROMOSSA DAI CIRCOLI DEL PARTITO DEMOCRATICO, SU INIZIATIVA DEL CIRCOLO PD DI WASHINGTON, DC.

16 GENNAIO 2017

A. Introduzione: alle radici del fenomeno populista

Il presente lavoro nasce su iniziativa del Circolo PD di Washington, all'indomani della vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali americane 2016. Nasce dalla constatazione che i grandi partiti democratici in tutta Europa non stanno dando delle risposte soddisfacenti per rimediare ai fattori scatenanti del populismo, e di conseguenza sono particolarmente vulnerabili a effetti quali il disincanto democratico, deficit di rappresentanza, disimpegno dei cittadini dalle responsabilità civiche, risentimento e frustrazione nei confronti delle élites, opposizione alle soluzioni offerte dalle istituzioni e dagli esperti, rabbia nei confronti della diversità.

Le cause principali dell'emergere del fenomeno populista possono essere riassunte in due punti:

- 1) Una contrapposizione nuova tra "perdenti" e "vincenti" della globalizzazione. Tale contrapposizione è spesso sovrapposta erroneamente alla vecchia dialettica capitale-lavoro ma in realtà, al contrario di quest'ultima, vede all'interno della stessa categoria dei perdenti soggetti sociali molto diversi, dal lavoratore precario al piccolo imprenditore. Ciò porta a una straordinaria difficoltà nella rappresentazione politica del gruppo dei "perdenti", soprattutto utilizzando vecchie retoriche di sinistra, come appunto quella capitale-lavoro. I movimenti populistici hanno l'abilità di appiattare le differenze interne utilizzando la categoria del popolo contro l'élite, che, per quanto fallace nel risolvere i problemi concreti di soggetti così diversi, risulta assai più semplice e convincente dal punto di vista propagandistico.
- 2) L'altro fattore, sempre dettato dalla globalizzazione, è quello del cosiddetto "vincolo esterno". I numerosi accordi internazionali in cui gli stati occidentali si sono impegnati per rendere possibile l'attuale ordine globale ne hanno progressivamente limitato gli spazi d'azione. Ciò accade soprattutto a livello europeo, dove il vincolo esterno è stato parzialmente istituzionalizzato nell'ambito dell'Unione Europea. Tutto questo porta i programmi e le politiche dei partiti principali ad essere sempre meno distinguibili e facilmente bersaglio dei partiti populistici, i quali si fanno invece promotori di politiche radicali e percepite come potenzialmente più risolutive.

Le conseguenze derivanti dalla degenerazione populista includono l'intensificarsi di messaggi a sfondo razzista, xenofobo e misogino, che alimentano il malcontento per trasformarlo in arma contro determinati obiettivi, quali ad esempio i rifugiati e migranti. Tali messaggi hanno trovato l'effetto amplificatore di piattaforme social, attraverso le quali commenti denigratori o sessisti vengono ampiamente diffusi. Diventa quindi prioritario normalizzare il discorso politico e proteggerlo da un linguaggio aggressivo e derogatorio, che si sta affermando in Italia e in altre democrazie occidentali.

Reagire a queste sfide mettendo in guardia delle conseguenze nefaste del populismo attraverso una "strategia del terrore" è tuttavia inutile e dannoso. Inutile perché - come abbiamo visto durante le campagne di Brexit e delle elezioni presidenziali americane - il discorso sui pericoli in cui incorre la democrazia nel caso di vittoria dei partiti populistici non arriva alle persone, non ne smuove le opinioni. Anzi, radicalizza ulteriormente la separazione élite-popolo, e così facendo rafforza i populistici, che possono strumentalizzare questa paura presentandola come timori della casta di perdere i propri privilegi. È anche dannoso perché il messaggio che passa è che non si crede che le istituzioni liberaldemocratiche siano abbastanza solide da sopravvivere alla vittoria dei populistici.

Vorremmo quindi un PD che si trasformi in un grande movimento democratico, coinvolgendo gli elettori, ricostruendo un **rapporto di fiducia** tra i cittadini e i loro rappresentanti in parlamento, nella segreteria del partito, nei circoli. Il Partito Democratico ha il dovere di prendersi cura sia di coloro che cadono facilmente preda del populismo, che di una democrazia sempre più fragile e sofferente. Se le forze populiste dovessero vincere, non possiamo permetterci di guardarci indietro fra vent'anni e chiederci se abbiamo fatto il possibile per combatterle. È la missione più nobile e giusta per il Partito Democratico in questo momento storico, una missione il cui successo dipende dalle politiche, ma anche dal modo in cui ricostruire il rapporto con le persone, guadagnando la fiducia anche dell'elettorato più influenzabile dalle ideologie populiste.

B. L'iniziativa dei circoli PD: un nuovo approccio per superare il populismo

Il gruppo di lavoro si è posto come obiettivo di elaborare risposte e strategie per rimediare ai fattori scatenanti (il disincanto o la rabbia) su cui fanno leva i movimenti e i leaders populistici. Fondamentale per raggiungere questo obiettivo è il **rafforzamento delle forme di partecipazione** dei cittadini alla vita politica ed al Partito Democratico. Riteniamo che il "populismo" debba essere superato con una metodologia e strumenti adeguati, che ricostruiscano la fiducia nella politica e il rapporto fra cittadini e classi politiche. In tal senso, questo rapporto intende promuovere buone prassi in termini sia di **coinvolgimento dei cittadini nella formulazione di nuove politiche**, che nell'adozione di **strumenti di comunicazione adeguati** per offrire una maggiore comprensione delle politiche adottate dal governo.

L'iniziativa è aperta a tutti coloro che condividano tali obiettivi e desiderino impegnarsi attivamente per migliorare la **capacità del PD di agire sul territorio**, coinvolgere gli elettori, trovare nuove forme di partecipazione ed elaborare politiche più inclusive. Si rivolge in modo particolare a tutti gli agenti che agiscono sul territorio: segretari di circolo, membri attivi del Partito Democratico, sindaci, amministratori, ed altri esponenti democratici a livello locale.

Chiediamo quindi formalmente all'Assemblea nazionale del Partito Democratico di considerare le proposte contenute in questo rapporto e sostenere, anche attraverso risorse finanziarie, una più approfondita strutturazione dell'iniziativa nel corso del 2017, in particolare al fine di un utilizzo attivo sul campo e per avviare fasi di studio su alcune tematiche chiave per la futura agenda del partito.

C. Proposte concrete per un PD più vicino ai cittadini

La partecipazione alla cosa pubblica deve basarsi sul rafforzamento di tre pilastri fondamentali: a) la **componente digitale della comunicazione politica**; b) la **partecipazione attiva a livello locale** e la ricerca di nuove forme di coinvolgimento sul territorio; c) la diffusione del principio del **governo aperto (opengov)**, volto a rendere i processi decisionali trasparenti e partecipati, alla portata di tutti. Un tema trasversale rispetto a questi tre punti è una **riforma nella gestione strategica dei circoli**. È infatti fondamentale che i circoli siano luoghi aperti e di vera discussione, dove qualsiasi cittadino, indipendentemente da età e genere, possa sentirsi accolto per poter portare le proprie istanze e possa trovare un vero ascolto. Si devono quindi promuovere i circoli come luoghi aperti a tutti, mobili, funzionali e trasparenti.



a) Comunicazione, sfide cibernetiche e digitalizzazione azione politica

1. Investire sulle **nuove tecnologie per la campagna elettorale**, prendendo spunto dalle due campagne elettorali di Barack Obama (*phone banking*, *Votebuilder software*, modelli di azione politica "*peer-to-peer*"). Il PD ha già innovato in tal senso, ad esempio durante la campagna per il referendum costituzionale attraverso i *Comitati Basta un SI*. È tuttavia necessario perfezionare la macchina tecnologica ed avere a disposizione più fondi per analizzare i dati e tradurli in strategie più efficaci di comunicazione.
2. Sviluppare **forum e comunità politiche online**, tematiche e geografiche, favorendo co-decisione tra base e classe dirigente per alcune proposte politiche, e la discussione dell'agenda del partito, sul modello di *Rousseau*, la piattaforma online del Movimento 5

Stelle, ma mettendo l'accento su un insieme di comunità legate da un filo culturale, territoriale o di interesse comune.

3. **Garantire ai circoli servizi informatici** al fine di poter organizzare i circoli in modo moderno e efficace. Oggi molti circoli hanno difficoltà a utilizzare i mezzi informatici con efficacia e professionalità, nonostante l'abbondare di piattaforme online accessibili e, nella gran parte dei casi, gratuite. Il partito nazionale dovrebbe istituire un centro risorse, attraverso il quale fornire assistenza gratuita ai circoli per creare e gestire una pagina Facebook, un account Twitter, un semplice sito. Il centro risorse dovrebbe offrire gratuitamente un piccolo sito per ogni circolo con impostazioni di base e offrire assistenza informatica quando richiesta. I servizi potrebbero essere finanziati con una piccola quota percentuale da parte dei circoli, o dalle risorse del partito nazionale.
4. Combattere la "post-verità". Sviluppare un sistema efficace per **verificare fatti e garantire evidenza empirica**, favorendo l'accesso e lo **scambio di informazioni online**. Promuovere l'utilizzo di applicazioni e strumenti online che "sbugiardino" le notizie false diffuse da esponenti dei movimenti populistici. Proporre, assieme a parlamentari PD, una campagna per la regolamentazione delle informazioni che girano sui social media e altre piattaforme web (Facebook, Twitter, Google, Instagram, Snapchat, WeChat, Apple News etc), in per porre rimedio alla disinformazione dilagante, ai commenti violenti, sessisti e volgari, sia a livello italiano che europeo. Alcune proposte sono contenute sul blog "[A Call For Cooperation Against Fake News](#)"
5. Riguardo ai **social media**, favorire da parte del PD, ovvero da parte dei circoli, un approccio:
 - strategico: ogni circolo dovrebbe ricevere una guida sull'agenda politica con i temi più caldi sui quali fare campagne sincronizzate sui social media;
 - simpatico: catturare l'attenzione con il sorriso e con un linguaggio moderno e snello;
 - massiccio: intensificare messaggi che creino informazione e partecipazione, prendendo spunto dalle tecniche di alcuni partiti populistici per aumentare le condivisioni su Facebook.
6. Costruire una **narrazione politica positiva**, strutturandola sulla ricerca di parole chiave, costruendo il discorso assieme agli attori sociali di riferimento. Presentare il PD come agente di cambiamento a livello di comunicazione. In particolare, evitare alcuni errori commessi durante le campagne per il referendum inglese e le presidenziali americane:
 - a. Non demonizzare o sminuire chi ha visioni diverse, in quanto questo approccio può galvanizzare persone ed avvicinarle ai movimenti populistici;
 - b. Abbandonare la visione apocalittica tipo "crollo dei mercati", focalizzandosi su alternative reali per alleviare le sofferenze dei cittadini, ai quali poco importa dell'economia europea se non arrivano a fine mese;
 - c. Non considerare processi come la "globalizzazione" o la crescente ineguaglianza fenomeni "scontati", ai quali è necessario arrendersi. In un contesto in cui i redditi di milioni di persone sono fermi o più bassi rispetto ai decenni precedenti, occorrono proposte reali e concrete per elaborare modelli innovativi di protezione sociale e di fornitura di servizi più efficienti per i cittadini. C'è una

richiesta fortissima di ricostruire reti sociali e welfare, aggiornandolo rispetto ai modelli del Novecento. Il PD deve dare una risposta a questa domanda.

7. **Creare forum tematici** per facilitare la collaborazione di circoli locali intorno a tematiche importanti per la comunità a livello cittadino, provinciale e regionale. L'attuale statuto del PD formalizza l'esistenza di circoli tematici e circoli on-line, ma entrambi non hanno avuto grande successo. Infatti, gli strumenti online di discussione sono strumenti utilissimi, ma non possono essere ridotti al formato di circolo. Circoli che esistono solo online perdono la possibilità di avere un vero legame sul territorio, riducendosi a solo luogo di opinione. Gli strumenti tematici e online dovrebbero invece essere utilizzati con scopi più ampi e con l'obiettivo di riunire gli iscritti tra più circoli. Il PD dovrebbe quindi istituire forum tematici inter-circolo diretti dai responsabili di segreteria a livello cittadino, provinciale e regionale (es: forum sport, forum immigrazione, etc.). I forum dovrebbero essere veri e propri spazi aperti al pubblico, accessibili sul sito del PD nazionale. Nei forum vi dovrebbe essere una sezione per proporre iniziative, segnalare problemi sul territorio, etc., mettendo in contatto i cittadini con i rispettivi circoli di area e rappresentanti eletti del territorio, offrendo un vero spazio online di dialogo all'interno del PD.

b) Coinvolgimento e partecipazione sul territorio

8. Creare **nuovi luoghi di discussione sul territorio**, fuori dalle sedi istituzionali. Creare o impiegare figure professionali di "community managers" che possano costruire comunità a livello di quartiere o paese, nel rispetto della parità di genere al fine di garantire inclusività, garantendo un rapporto stretto e di fiducia con la popolazione, ascoltando e, ove possibile, trovando soluzioni ai loro problemi.
9. **Aiutare i circoli**. I circoli oggi sono completamente abbandonati a loro stessi. Dopo la fondazione, un circolo non viene fornito di sufficiente aiuto su come guidare la propria attività e non vi è nessuna linea guida su come gestire un circolo. Il partito nazionale dovrebbe dare ai circoli un vademecum su cosa è un circolo, di cosa dovrebbe fare, con esempi di attività e una descrizione di possibili iniziative e temi di discussione. Ogni settimana, il PD potrebbe mandare una newsletter ai segretari di circolo con possibili eventi da organizzare e possibili argomenti di cui parlare, in modo da aiutare i circoli nell'azione di stimolo del territorio e del dibattito nazionale.
10. **Incentivare i buoni circoli**. È ampiamente dimostrato che meccanismi di riconoscimento in qualsiasi organizzazione, incentivano l'intera organizzazione a procedere sulla buona strada. Un'idea è di istituire piccoli fondi per i circoli più meritevoli. In base ai rapporti ricevuti a fine anno, e altri meccanismi di segnalazione, a fine anno si possono premiare con piccoli fondi in denaro i circoli più meritevoli che si sono distinti per il rapporto con la comunità in diverse categorie (e.g. progetti per la comunità, comunicazione social media, etc.). I fondi vengono affidati ai circoli e possono essere usati dai circoli per progetti destinati alla comunità locale. In questo modo i cittadini possono vedere i circoli in azione nelle loro comunità con progetti reali.

11. **Riportare piena trasparenza delle iscrizioni ai circoli e delle cariche di segreteria**, con attenzione alla parità di genere nella rappresentanza. La trasparenza di iscrizioni e incarichi a livello locale sono il primo passo per mostrare ai cittadini non-iscritti che i circoli sono ambienti veri e trasparenti. Attivare pienamente il sistema online per l'iscrizione in tempo reale dei nuovi iscritti, attivo dal 2015, raggiungendo entro fine 2017 il 100% dei circoli. In concomitanza, eliminare le schede di registrazione cartacee. Le nuove iscrizioni dovrebbero essere sincronizzate immediatamente col PD nazionale, che può verificarle, e con le varie liste del partito, in modo che i nuovi iscritti possano ricevere immediatamente email riguardo alla vita del partito. Attivare nel sistema la possibilità per il segretario di circolo di gestire e formalizzare le cariche di presidente e tesoriere di circolo, e eventuali altri incarichi di segreteria, in modo che questi siano trasparenti e reali per il PD nazionale.
12. Ricostruire il **rapporto fra rappresentanti eletti in Parlamento e la propria circoscrizione**, favorendo incontri regolari e discutendo tematiche di interesse per i cittadini. Fare in modo che gli eletti in parlamento tornino nelle proprie circoscrizioni più frequentemente, aiutando il partito a livello locale.
13. Affidare a **"inviati speciali"** il compito di migliorare l'azione politica del PD in aree particolarmente vulnerabili, dove i circoli PD faticano a rapportarsi con la popolazione e dove cresce lo scontento.
14. Favorire forme di **volontariato e di collaborazione** con il PD a livello locale su temi di particolare interesse per la popolazione.

c) Processi decisionali e OpenGov

15. Uno dei nuclei della retorica populista si incentra sull'opacità dei processi decisionali pubblici, tacciati di scarsa legittimità di per sé (crisi democrazia rappresentativa) o di supposte influenze indebite da parte dei "poteri forti". Possibile risposta: diffusione intelligente del principio dell'opengov, volto a rendere trasparenti e partecipati i processi decisionali stessi. Si tratterebbe non soltanto di applicare i principi dell'opengov all'interno dello stesso PD (ad esempio attraverso quanto già proposto qui ai punti 2, 3, 7, 9 e 11), ma di promuovere attivamente il modello del governo aperto (già "sposato" dal Governo italiano e da diverse Pubbliche Amministrazioni attraverso la partecipazione all'Open Government Partnership, OGP) in settori dove ancora albergano opacità (e pregiudizi). Pensiamo in primis alla regolamentazione della rappresentanza di interessi e al rapporto tra decisori pubblici e soggetti privati nelle sue varie sfaccettature.

D. Conclusioni sul metodo e raccomandazioni per l'agenda politica del PD

Superare il populismo significa ricostruire un rapporto maturo fra i cittadini e la classe politica, con il fine ultimo di agire nell'interesse nazionale. Se, da una parte, la politica e le istituzioni hanno il dovere di riavvicinarsi e servire meglio i cittadini, dall'altra va difeso il principio secondo cui la sovranità popolare è soggetta a forme e limiti previsti dalla nostra Costituzione, fra i quali il principio della rappresentanza e, di conseguenza, il rispetto verso i luoghi istituzionali dove vengono elaborate e approvate le decisioni politiche.

Come è stato evidenziato in questo rapporto, il Partito Democratico può giocare un ruolo fondamentale per superare il populismo, investendo su **digitalizzazione, partecipazione, trasparenza**, e rafforzando il ruolo dei circoli come motori di un nuovo processo di costruzione e gestione di **comunità politiche locali**, indispensabili per capire interessi, necessità, aspirazioni dei cittadini.

Il metodo serve a poco senza contenuti. Questo rapporto ha deliberatamente evitato di entrare nel merito dell'agenda politica del PD, lasciando a parte temi caldi del dibattito, quali immigrazione, crescita economica, sicurezza, lavoro. Il successo dei movimenti e leader populistici nasce anche dall'incapacità dei partiti di centrosinistra di elaborare politiche adatte agli enormi cambiamenti che le società occidentali hanno attraversato negli ultimi decenni. Globalizzazione economica, movimenti migratori e nuove tecnologie hanno reso la società sempre più complessa. I sistemi di welfare hanno fatto fatica a rinnovarsi per rispondere ai bisogni di una società in cui la composizione delle famiglie è sempre meno tradizionale, l'identità dipende sempre meno dalla lingua madre o il paese d'origine, il lavoro non è più per tutta la vita e la necessità di aggiornare le proprie competenze un bisogno primario.

Attraverso le proposte contenute in questo rapporto, si sono voluti dare ai rappresentanti del Partito Democratico sul territorio alcuni nuovi strumenti per elaborare risposte più convincenti ai problemi che sono in cima alle preoccupazioni dei cittadini in questo momento storico. Siamo convinti che i problemi si risolvano meglio e più velocemente **se le comunità promosse dai partiti sono unite e solidali, favorendo un clima di fiducia**. Al "movimento" ed alla democrazia diretta, rispondiamo con il "**partito delle comunità**" e con la democrazia rappresentativa, essenziale per uno stato forte e per il benessere dei cittadini. Per far questo, occorre cambiare, occorre abbracciare l'innovazione, occorre affrontare con maggiore preparazione le sfide politiche di questi tempi.

16 gennaio 2017

Task Force Anti-Populismo

Coordinamento e redazione rapporto finale: Giovanni Faleg

Hanno contribuito attivamente alla redazione del rapporto: Ilaria Maselli, Alberto Bitonti, Eugenio Dacrema, Francesco Gualdi, Carolina de Stefano, Luca Palazzotto, Nicola Saporiti, Francesco Tombesi, Christian Di Sanzo, Stefano Campolo, Andrea Betti, Francesco Galletti, Ambra Avenia

Membri: Ilaria Maselli, Alberto Bitonti, Marzia Buonarrotri, Francesco Cerasani, Eugenio Dacrema, Francesco Gualdi, Andrea Mattiello, Chiara Monti, Nicoletta Pirozzi, Lia Quartapelle, Mina Zingariello, Carolina de Stefano, Isabella Weiss, Luca Palazzotto, Nicola Saporiti, Lucina Di Meco, Francesco Tombesi, Daniele Calabrese, Sergio Gaudio, Michela Calloni, Christian Di Sanzo, Silvana Mangione, Massimo Costetti, Pasquale Nestico, Elena Luongo, Mattia Tarelli, Fabio Iannuzzelli, Paolo Farah, Stefano Campolo, Andrea Betti, Francesco Galletti, Ambra Avenia, Alessandro Litta Modignani, Umberto Marengo

Circoli PD rappresentati: Washington DC, San Francisco, New York, Philadelphia, Tristate Area, Stati Uniti, Londra, Bruxelles, Roma Trastevere, 02PD Milano, Los Angeles, Veneto, Forum Esteri PD Roma

Bibliografia e risorse

[*Tre passi per rendere \(di nuovo\) grande la politica*](#), Silvia Merler e Giuseppe Porcaro

[*Piccoli suggerimenti per un PD piu' smart*](#), Alberto Bitonti

[*A Call for Cooperation against fake news*](#), Jeff Jarvis

[*For A Democratic Polarisation: How To Pull The Ground From Under Right-Wing Populism*](#), Jurgen Habermas

[*Camminare con il popolo per combattere il populismo*](#), Giovanni Faleg

[*Populismo: definizione, origini, sviluppo*](#), Eugenio Dacrema

[*Misinformation on social media: Can technology save us?*](#), Filippo Menczer

[*Truth Map: There's a new tool to visualize how fake news is spread on Twitter*](#), Dave Gershgorn

[*Fear Not Values. Public Opinion and the Populist Vote in Europe*](#), Catherine de Vries e Isabell Hoffmann

[*Why the populist right is winning the refugee debate - and how to stop them*](#), Brendan Cox

[*Populismo: un blog collettivo su cio che si agita nella pancia dell'Italia, dell'Europa e degli Stati Uniti*](#)

[*WeTipp: the complete tool for community engagement and membership engagement*](#)